



SILVIA BOSCHERO
boschero@hotmail.it

Ci prendiamo davvero cura di noi? (We take care of our own?). Noi comunità, noi popolo? Comincia con una domanda il nuovo disco di Bruce Springsteen e prosegue con la rabbia, la disperazione e infine con la reazione. *Wrecking ball* passerà alla storia per essere sì l'album dove il Boss dichiara fallito il sogno americano, ma anche per essere quello della spinta in avanti, per ricostruirlo questo sogno spezzato. Noi, We, è la parola chiave dell'album. Perché questo è un disco declinato tutto al plurale. È la comunità a farsi la domanda principale, sono le persone comuni a rispondere con le loro storie di quotidiana disperazione: c'è il protagonista di *Easy money* che per fare due soldi facili si arma e si prepara a fare una rapina, che tanto non c'è altra possibilità in questa America allo sfascio per tirare a campare.

C'è il tizio di *Jack of all trades (Tutti i mestieri)*, con Tom Morello, ex «Rage Against the Machine», alla chitar-

ra) che accetta di fare qualsiasi tipo di lavoro, anche il più umile del mondo perché altrimenti non sa dove sbattere la testa. C'è addirittura l'immagine di una città morta (*Death of my own town*) dove tutto è stato raso al suolo, ma non da una guerra o dalla politica nefasta di qualche dittatore. Eppure «Ci hanno distrutto le famiglie, le fabbriche / e ci hanno preso la casa». Chi è stato? «Avidi ladri», canta Bruce enfatizzando lo scenario di abbandono e disperazione fino a farne una scena orrorifica. Il disco della recessione, della depressione economica che diventa privata: «quasi ho perso la fede / ma mai la speranza» canta in *This depression*.

MIX DI GENERI

Al plurale poi è declinata anche tutta la musica dell'album, dove il Boss mette assieme più generi possibili: dal gospel al folk di origine irlandese, dal Rhythm'n blues all'hip hop, dalle fanfare mariachi al rock. Tantissima musica popolare che si mescola per creare un disco che sia accomunante, «of the people, by the people, for the people» tanto per citare Abraham Lincoln, dove addirittura Springsteen va a inserire campionamenti fatti dal ce-

lebre antropologo e etnomusicologo Alan Lomax di cori registrati in chiese del sud degli Stati Uniti tra gli anni 40 e 50. Ovviamente si sente moltissimo la lezione delle *Seeger Sessions* perché anche dove ci sono i fiati, non sono più declinati nel linguaggio del soul ma del dixieland, del vecchio jazz, insomma alla *Seeger Sessions*.

SPERANZA E RICOSTRUZIONE

Fin qui la disperazione, la crisi, la depressione. Poi però, Springsteen alza la testa, e cambia registro. Per farlo lancia *Wrecking ball*, la title-track (scritta alla fine del tour di *Walking on a dream* e già suonata dal vivo nei celebri concerti del Giant Stadium), che rappresenta il punto di svolta del disco. Qui comincia una specie di rivalsa, da qui può ripartire la ricostruzione e la speranza: i fiati sparati a festa incalzano il «bolide», il «wrecking ball» del titolo, dove il Boss piazza i suoi ricordi proletari di provincia: «Sono cresciuto con l'acciaio / qui nelle paludi del New Jersey / diversi nebbiosi anni fa / in mezzo al fango e alla birra / al sangue e agli applausi / ho visto campioni andare e venire / perciò se hai fegato, caro signore / sì, se hai le palle / se pensi che è il tuo momento / allora fatti avanti / e scaglia il tuo bolide». Una corsa fino alla bellissima *Rocky ground* (la vera novità del disco, con il morbido cantato hip hop Michelle Moore e il coro) dove il Boss spende il suo miglior linguaggio biblico: «Alzati, pastore, alzati / Il tuo gregge si è sparso lontano dal colle / Le stelle svaniscono, il cielo è immobile / Gli angeli gridano "gloria, alleluia"». Le canzoni si fanno più aperte, entra il R&B, si respira di più. E ancora si rincorrono le musiche popolari di diversa estrazione, come a voler disegnare la geografia delle diversità di questa America popolare tanto amata dal Boss, di questa massacrata terra di speranza e di sogni (*Land of hope and dreams*, scritto più 10 anni fa).

Gente, questo 99% di gente, a cui è stato tolto tutto, molto, ma che dalla sua ha almeno il fatto di essere ancora viva. E allora ecco la chiusura epica di *We are alive* («Siamo vivi») dove uno strano gruppo di mariachi cita *Ring off fire* di Johnny Cash, altro «padre» popolare d'America: «Siamo vivi / E anche se i nostri corpi giacciono qui nel buio / I nostri spiriti e anime sorgono / Per portare il fuoco e accendere la scintilla / Per lottare spalla a spalla e cuore su cuore / Per ergersi spalla a spalla e cuore su cuore / Siamo vivi». ●

AI LETTORI

Per uno spiacevole errore, di cui ci scusiamo, Nerio Naldi, firma della copertina delle Culture di ieri è diventato Piero Naldi.

**UNA NOTTE
DI FOLLIA
CHE TORNERÀ**

IL COMMENTO

Sara Antonelli
AMERICANISTA

Wrecking Ball è imbevuto di folk e gospel perché - ha spiegato Springsteen - volevo «contestualizzare storicamente il fatto che quello di cui canto è già accaduto mille volte», rappresenta un paese, gli odierni Stati Uniti, in cui i valori e i modi di vita degli ultimi trent'anni sono stati improvvisamente rasi al suolo, come colpiti da una di quelle palle d'acciaio usate per demolire i vecchi immobili. Ha ragione a voler contestualizzare, perché all'apparenza quel che canta in *Easy Money* sembrerebbe essere già accaduto in *Johnny 99 (Nebraska, 1982)*. Solo che qui la notte di follia armata non è dettata dal desiderio di tornare a sentirsi vivi dopo la morte spirituale che arriva dal perdere il lavoro, bensì dal fatto che il protagonista vuole soldi facili, come i broker spietati di Wall Street. Gli stessi che verranno maledetti in *Death of My Hometown*. Le canzoni di *Wrecking Ball* condividono gli stessi scenari della Depressione incontrati in *The Ghost of Tom Joad (1995)*. Pullulano di personaggi annientati dalla catastrofe e ciò nonostante combattivi. Quelli di oggi, però, hanno capito che quel che gli sta accadendo «è già successo e succederà ancora» (*Jack Of All Trades*).

«Col mio lavoro mi sono dedicato a misurare la distanza tra la realtà americana e il sogno americano, alla sua ampiezza in diversi momenti», ha spiegato Springsteen. In *Wrecking Ball* il cantante assolve questo compito in modo magistrale giacché racconta di chi qualche conto se lo è già fatto. «Ascoltami figliolo, sii pronto quando verranno perché torneranno, sicuro come sorge il sole», canta in *Death of My Hometown*. E a sentirlo pare James Baldwin, il quale, nel 1970, nella sua *Lettera aperta alla sorella Angela Davis*, già invitava tutti a lottare per la vita della militante nera perché «Se il mattino vengono a prendere te, la sera verranno a prender noi». ●

I testi

Da «Jack Of All Trades»

Il banchiere ingrassa, il lavoratore è sempre più smunto
è già successo e succederà ancora
succederà ancora, si giocheranno la tua vita
so fare tutti i mestieri, cara ce la caveremo
Certe volte il domani arriva intriso di ricchezze e di sangue
siamo sopravvissuti alla siccità, adesso sopravviveremo al diluvio
un mondo nuovo è in arrivo, già vedo la luce
so fare tutti i mestieri, ce la caveremo.
Perciò usa quello che hai e imparerai a fartelo bastare
prendi il vecchio e lo fai nuovo
se ci avessi un'arma troverei quei bastardi e gli sparerei a vista
so fare tutti i mestieri, ce la caveremo
so fare tutti i mestieri, ce la caveremo

Da «Death To My Hometown»

Ci hanno distrutto le famiglie, le fabbriche
e ci hanno preso la casa
hanno abbandonato i nostri corpi sulla pianura
gli avvoltoi ci hanno spogliato le ossa
perciò ascoltami figliolo, sii pronto quando verranno
perché torneranno, sicuro come sorge il sole
trovati una canzone da cantare
e cantala finché non hai finito
cantala dura e cantala bene
spedisce i baroni ladri dritti all'inferno
gli avidi ladri che sono arrivati
e hanno mangiato la carne di tutto quello che hanno trovato
i cui delitti sono impuniti ancora
e vanno per le strade da uomini liberi
hanno portato la morte alla nostra città

testi tradotti da Alessandro Portelli